

Cantone: "Rosy ha sbagliato ora il Governatore entra in carica e solo dopo verrà sospeso"

L'INTERVISTA

CONCHITA SANNINO

NAPOLI. «Ora che le elezioni regionali sono alle spalle, si può dire: con il caso Campania siamo finiti in un'impasse giuridica inedita, che sarà anche molto stimolante e interessante sciogliere, a patto di non lasciarsi tirare per la giacca da nessun timore di strumentalizzazioni. Il mio parere? Non do per scontata l'interpretazione secondo cui De Luca debba essere sospeso subito dopo la proclamazione».

Raffaele Cantone spezza il silenzio "politico" che, da magistrato e da presidente dell'Anticorruzione aveva opposto durante la lunga, avvelenata campagna delle regionali che ha infiammato i rapporti politici sull'asse Napoli-Roma. Parla anche dei trasformisti, della querela del governatore campano contro la Bindi e di quel "grave passo falso" commesso dalla presidente della commissione Antimafia.

Presidente Cantone, autorevoli giuristi sostengono che De Luca non dovrebbe avere il tempo di nominare la sua giunta, ma essere sospeso un minuto dopo la proclamazione.

«Penso che la questione sia controversa. Esi- ste secondo me, anche un'altra interpretazio- ne. Gli articoli 7 e 8 del decreto che chiamiamo legge Severino prevedono infatti la decadenza o la sospensione. E quest'ultima interviene nei casi in cui l'amministratore abbia subito una condanna che però non è passata in giudicato, proprio come per De Luca, condannato in primo grado per abuso d'ufficio. In altri termini: se si sospendesse subito, senza consentire ai consi- glieri eletti di insediarsi e al consiglio di funzio- nare anche in rapporto alla giunta, bisognerebbe dichiarare lo scioglimento del consiglio per impossibilità di funzionamento. E la sospen- sione prevista dalla Severino, che ha una funzione di natura cautelare e un carattere provvisorio, diventerebbe di fatto, una decadenza».

Eppure, la recente sentenza della Cassa- zione ha stabilito che la sospensione è un "atto vincolato" e che, in presenza di pre- supposti, non esiste valutazione di di- screzionalità.

«Certo, è così. Ma la domanda è: quando si ve- rificano i presupposti? Si radicano nel momen- to in cui c'è la sola nomina, oppure quando l'am- ministratore, in questo caso il governatore del- la Regione, ha assunto regolarmente quelle funzioni dalle quali deve essere momentanea- mente allontanato?»

Cantone, diranno che lei ha una tesi pro- Renzi e De Luca?

«So bene che il dramma di questa storia è che una vicenda squisitamente tecnico-giuridica sarà letta con una chiave di politica o di stru- mentalizzazione. Ma sono letture che non mi toccano. Credo invece che il presidente del Con- siglio debba fare appello a tutto il meglio del- l'avvocatura dello Stato e dei giuristi italiani. Senza pressioni o timore alcuno, perché la solu- zione che si trova oggi farà giurisprudenza».

Ma il Pd poteva evitare di cacciarsi in que- sto vicolo cieco?

«È un rompicapo senza precedenti. Ribadi- sco: anche affascinante, per chi ama le poten- zialità del diritto. È ovvio che sarebbe stato me- glio evitarsi una tale complicazione, ma questa valutazione non spetta a me».

De Luca dice: dovrà risolvere il Parlamen- to. In realtà pensa al governo.

«Un decreto legge non avrebbe senso. E per le eventuali modifiche in Parlamento c'è biso- gno di tempi di soluzioni certo meditate. Come Autorità anticorruzione, proprio il 10 giugno, vareremo una proposta ampia sulla Severino da affidare al Parlamento, per alcuni danni e pro- blemi che la Severino crea su altri versanti, su cui non c'entra De Luca. Perché quella normati- va è sacrosanta, è indispensabile e deve rima- nere. Ma un miglioramento certo va pensato».

Intanto, l'era De Luca comincia con la querela alla Bindi. Cosa pensa della black list dell'Antimafia?

«Mi faccia fare una premessa. Credo che l'o- norevole Bindi, nonostante non avesse una spe- cifica esperienza, stesse facendo benissimo il suo lavoro, con quella capacità di impadronirsi degli argomenti e della complessità dei nodi che è propria dei politici di alto livello: una volta gliel'ho anche riconosciuto alla presenza del premier. Ma questa vicenda degli impresen- tabili è stato, per me, un grave passo falso, un er- rore istituzionale».

Perché snatura la funzione dell'Antima- fia?

«Per vari motivi. Primo: è rischiosa e fuor- viante la logica di "istituzionalizzare" gli im- presentabili, i quali per loro stessa natura pos- sono essere candidabili, eleggibili, non indaga- ti eppure non idonei a entrare nella pubblica amministrazione, ad esempio per spregiudica- to trasformismo; oppure perché è più grave che un politico si accompagni costantemente a per- sone dell'area grigia o a pregiudicati, rispetto al fatto di essere rinviato a giudizio per un abuso qualunque. Secondo: in questo modo, si rischia di produrre un'eterogeneità dei fini; cioè, di da- re il bollino blu a tantissimi che, non vedendosi

inseriti in quella lista, si sentono pienamente le- gittimati. E infine, perché questo porta la com- missione antimafia e la sua fondamentale, in- discutibile direi sacra funzione, a fare e a parla- re di altro. La commissione deve studiare, co- gliere nessi, indagare fenomeni».

Sel'aspettava che De Luca l'avrebbe que- relata?

«Sì, lo aveva detto. Anzi, da cittadino mi au- gurerei che come governatore De Luca sarà puntuale e preciso con tutte le altre promesse così come lo è stato nel depositare la denuncia».

BOLLINO BLU
La vicenda degli impre- sentabili è un errore. È fuorviante "istituzionali- zzarli", come dare il bollino blu agli altri

LA SEVERINO
La legge Severino è sacrosanta e deve rimanere. Ma una integrazione che la migliori certo va pensata



ANTICORRUZIONE

Raffaele Cantone è presidente dell'autorità anticorruzione. È stato nominato dal governo di Matteo Renzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688